

MARZO 2018
WWW.SISTEMA-IMPRESA.ORG

SISTEMA IMPRESA



Informa

Il periodico informativo della Confederazione Sistema Impresa



SISTEMA IMPRESA

Informa

Il periodico informativo della Confederazione Sistema Impresa

SISTEMA IMPRESA INFORMA | MARZO 2018

Direttore Responsabile: Barbara Milanesi
Progetto grafico: Barbara Milanesi
Immagini: pixabay.com
Proprietario ed editore: Sistema Impresa
Sede legale: Crema (CR) via Olivetti 17
Registrazione: n. 161 13.03.2015 - Tribunale di Cremona

HANNO COLLABORATO

Giornalisti:
 Roberto Bettinelli
 Rossano Salini
 Barbara Milanesi

Professionisti:
 Maurizio Sacconi
 Rossella Spada
 Berlino Tazza
 Paolo Ceresana
 Angelo Raffaele Margiotta
 Roberta Zucchi

Enti, imprese e associazioni:
 Sistema Impresa
 Fondo Formazienda
 Confsal
 Cat formazione lavoro
 Lodi export

EDITORIALE

Alternanza, formazione e politiche attive. «Italia poco performante. Occorre fare di più» 5

TEMATICHE

Sistema formazione lavoro. Formazione 4.0: futuro e prospettive del mercato del lavoro 6

Consorzio Lodi Export. «L'internazionalizzazione è la scelta strategica per le imprese del futuro» 8

L'intervista. Maurizio Sacconi. «Accordi di prossimità e crescita professionale» 11

Sistema Impresa e Confsal. Nasce la Consulta Nazionale dei lavori. 15

Il caso. Occupare e riqualificare le risorse umane, la nuova sfida del Cat. 16





lavoro
formazione
internazionalizzazione
attività sindacale
credito



Alternanza scuola-lavoro, formazione e politiche attive. «Italia poco performante. Occorre fare di più»

di Berlino Tazza

«Un patto di alleanza sociale per il lavoro delle nuove generazioni di lavoratori è indispensabile per aumentare l'occupazione dei giovani nel mercato del lavoro sempre più globalizzato e condizionato dalle nuove tecnologie dell'intelligenza artificiale e dal web come luogo di organizzazione del lavoro, d'interazione generazionale e di comunità di marketing digitale. Le associazioni datoriali e gli strumenti di cui dispongono - gli enti bilaterali e i fondi interprofessionali - possono fare molto. Ci vuole un cambiamento normativo per far sì che i mondi, oggi ancora separati, della formazione iniziale, della formazione continua e dei servizi al lavoro diventino un tutt'uno. In questo, i fondi interprofessionali ad esempio sono pronti a giocare un ruolo determinante. Invece, oggi in Italia, il sistema duale scuola-lavoro è ancora solo agli inizi. Bisogna fare progressi importanti per far sì che ci si avvicini ai sistemi più performanti, come ad esempio

quello tedesco, e dare così al nostro paese una marcia in più per rispondere al grave problema delle disoccupazione, soprattutto giovanile. Certamente è un passo il provvedimento approvato in finanziaria in base al quale per gli imprenditori che assumono i ragazzi che hanno fatto alternanza o apprendistato formativo ci sarà il 100% di sgravio contributivo. Le imprese hanno la necessità di essere messe nella condizione di poter assumere personale e averne convenienza. Così come hanno la necessità di avere personale professionalizzato e formato su tematiche sempre più specifiche. La dispersione scolastica sta diventando un problema grave per il nostro Paese, in un contesto europeo in cui, al contrario, specializzazioni e competenze specifiche fanno la differenza. L'abbandono scolastico è un fenomeno importante da considerare perché ha profonde ripercussioni sul futuro della nazione.

La dispersione in Italia è attestata al 20% e il fenomeno non accenna a diminuire. Occorre stabilire delle politiche comuni contro la dispersione, adottare strategie che affrontino l'integrazione scolastica delle fasce più deboli, individuare linee guida per la modernizzazione dei servizi di istruzione e di formazione e migliorare il dialogo interno al Paese, e all'Europa in generale, tra gli esperti in modo da garantire fondi per l'implementazione di nuovi progetti. Di recente ho partecipato ad un interessante convegno a Vercelli organizzato da Confisal e Confisalform dedicato al tema "Apprendere in azienda: un'alleanza per il lavoro". Diversi relatori provenienti dal mondo del lavoro e della scuola hanno dato vita a un confronto politico performante tra sindacato, datori di lavoro, scuola e governo. Un metodo da replicare, un modello che dovremmo seguire poichè la problematica riguarda il futuro dei nostri giovani e, quindi, dell'intero Paese.



Formazione 4.0: futuro e prospettive del mercato del lavoro

Il convegno di Sistema Impresa all'hotel Ponte di Rialto. Tazza: «Per vincere nuove sfide è necessario dotarsi di nuovi strumenti»

Il futuro della formazione e delle politiche attive del lavoro, il ruolo dei fondi interprofessionali e l'importanza della rappresentatività sindacale. Sono stati questi gli argomenti a tema nel convegno *Formazione 4.0* tenutosi martedì 6 febbraio presso la sala congressi dell'Hotel Ponte di Rialto di Crema organizzato da *Sistema Impresa*. I relatori: **Emmanuele Massagli**, presidente di *Adapt*, associazione che promuove studi e ricerche

nell'ambito delle relazioni industriali e di lavoro; **Massimo Ferrero**, revisore dei conti che ha trattato nello specifico le opportunità sulla formazione offerte dalla Legge di Bilancio 2018; **Enrico Zucchi**, coordinatore del *Comitato di indirizzo del Fondo Formazienda* e **Berlino Tazza**, presidente di *Sistema Impresa*.

«Il mondo del lavoro è cambiato» ha introdotto **Messagli**. «Al concetto di linearità della vita la-



Da sinistra Ferrero, Zucchi, Salini (moderatore), Tazza e Massagli



La platea al Ponte di Rialto

vorativa che ha caratterizzato gli anni 80-90, si è sostituito quello di discontinuità a cui, però, non è seguito alcun adeguamento culturale e normativo. Nell'epoca della connessione perpetua, l'impresa non ha più bisogno della materia prima per essere concorrenziale, necessita delle persone e si sposta dove ci sono le persone competitive. Per questa ragione, oggi, i territori diventano gli attori principali dello sviluppo economico: là dove sorgono poli universitari, sistemi associativi, servizi e infrastrutture adeguate, dove quindi i territori sono più competitivi, si creano sviluppo, posti di lavoro e benessere». Messagli cita il "sistema Milano" come uno dei più efficaci. E chiude l'intervento con un appello alla politica: «Fino ad ora sono state prese misure emergenziali: il sistema pensioni, l'alternanza scuola lavoro, l'apprendistato. Tutte misure che si fondano ancora sul concetto di linearità. La vera scommessa sarebbe quella di riformare le politiche attive, la formazione continua e il sistema scolastico». All'introduzione di Massagli è seguito l'intervento tecnico di **Ferrero** che ha fatto il punto sulle opportunità offerte dalla Legge di Bilancio 2018: «Un credito di imposta del 40% per le aziende che investono in formazione in linea con il piano Industria 4.0. All'obiettivo dello scorso biennio, ovvero quello di incentivare gli investimenti delle imprese allo scopo di innovare, si aggiunge quello di innalzare le competenze in chiave di digitalizzazione». **Enrico Zucchi**, nel ruolo di Coordinatore del *Comitato d'indirizzo del Fondo Formazienda*, ha fatto il punto sulle prospettive dei fondi interprofessionali: «Il fondo Formazienda è cresciuto. Oggi è il quarto fondo interprofessionale dei 19 esistenti in Italia. Abbia-



mo sempre pensato che il momento di confronto con gli enti di formazione, con le imprese e quindi con le reali esigenze del mondo del lavoro fosse determinante. Sulla scorta delle loro necessità abbiamo sempre operato, convinti che i repentini cambiamenti del mercato potessero essere colti anche sulla base della raccolta dei concreti fabbisogni. Continueremo a farlo poiché riteniamo che il nostro saper ascoltare e rispondere concretamente alle diverse esigenze possa essere il metodo da utilizzare anche a livelli più alti, nella convinzione e con la speranza che la politica sappia cogliere in maniera pragmatica le effettive esigenze delle imprese e dei territori».

Ha chiuso gli interventi il presidente di *Sistema Impresa* **Berlino Tazza**: «Per vincere nuove sfide è necessario dotarsi di nuovi strumenti. La nascita di Sistema Impresa Formazione Lavoro, una federazione nazionale che riunisce gli enti di formazione ed i soggetti finalizzati ad operare nell'ambito dei servizi al lavoro, rappresenta la volontà del sistema associativo di fornire una risposta concreta davanti ai cambiamenti in atto. Un cammino dal quale non si può prescindere se si vuole realizzare un sistema del lavoro e dell'impresa più efficace ed efficiente».



«L'internazionalizzazione è la scelta strategica per le imprese del futuro»

Parla Paolo Caresana, presidente di Lodi Export, il terzo consorzio lombardo per numero di imprese aderenti attivo sui mercati internazionali: «Facilitiamo alle imprese la via dell'export, forniamo consulenza, formazione e servizi»

L'ingresso di *Sistema Impresa - Lombardia* nel Consiglio Direttivo di *Lodi Export* è stata un'occasione per vivere ancora più da vicino il consorzio e la sua attività. «Una collaborazione importante che consentirà alle nostre imprese di avere un'opportunità in più. I servizi di Lodi Export sono fondamentali per le aziende già attive all'estero che vogliono ottimizzare la loro competitività e per quelle che aspirano a far conoscere i propri

prodotti sui mercati esteri e decidono di investire nell'internazionalizzazione. Siamo orgogliosi di entrarne a far parte» ha commentato **Umberto Pirelli**, presidente di *Fidicom* che rappresenterà *Sistema Impresa - Lombardia* nel consiglio direttivo di *Lodi Export* nel triennio 2018-2020. Lodi Export è una realtà che vanta 41 anni di esperienza nel campo dell'internazionalizzazione delle imprese. Nata nel 1977 da un gruppo di imprendito-

ri lodigiani, nel tempo ha allargato la sua mission ad un bacino di utenza sempre più vasto, tanto da diventare il terzo consorzio lombardo per numero di imprese aderenti attivo sui mercati internazionali. Lodi Export ha sede presso il parco tecnologico padano in via Einstein a Lodi. Ne abbiamo parlato con il Presidente, **Paolo Ceresana**.

«Lodi export è un consorzio ben radicato sul territorio. Oggi conta circa 90 imprese direttamente associate e oltre 250 non direttamente associate ma che possono usufruire dei servizi che offriamo. Le imprese che si avvalgono stabilmente della collaborazione di Lodi Export assommano ad oltre un miliardo di fatturato consolidato, di cui circa la metà conseguito sui mercati esteri e a più di 3.000 dipendenti. I principali settori rappresentati sono: meccanica (15%), agricoltura (10%), servizi (10%), carta (5%), materie plastiche (5%), meccatronica (10%), chimica (5%), alimentare (29%), prodotti di metallo (5%), abbigliamento (1%) e arredamento/edilizia (5%)»

Quali sono i servizi offerti alle imprese che si rivolgono a voi?

Lodi Export aiuta le aziende italiane nella ricerca di partner esteri, organizza incontri d'affari con operatori stranieri e supporta la partecipazione alle fiere internazionali. Il lavoro di consulenza e di formazione alle aziende è una parte imprescindibile del progetto di internazionalizzazione.

Il desiderio delle imprese italiane di esportare le loro eccellenze è forte ma non sempre alla qualità del prodotto corrisponde l'adeguata preparazione all'export. È compito di Lodi Export consigliare percorsi adeguati e accompagnare le imprese passo a passo nel processo.

I punti di forza di Lodi Export.

In primo luogo, la concretezza. Il nostro ruolo è quello dei facilitatori. Dobbiamo mettere l'impresa nella condizione di esportare i propri prodotti nel minor tempo possibile con un percorso per-

«Il nostro ruolo è quello dei facilitatori. Dobbiamo mettere l'impresa nella condizione di esportare i propri prodotti nel minor tempo possibile»

Consorzio Lodi Export

Lodi Export è un consorzio ben radicato sul territorio. Oggi conta circa 90 imprese direttamente associate e oltre 250 non direttamente associate ma che possono usufruire dei servizi che offre. Le imprese che si avvalgono stabilmente della collaborazione di Lodi Export assommano ad oltre un miliardo di fatturato consolidato, di cui circa la metà conseguito sui mercati esteri e a più di 3.000 dipendenti.

I principali settori rappresentati sono: meccanica (15%), agricoltura (10%), servizi (10%), carta (5%), materie plastiche (5%), meccatronica (10%), chimica (5%), alimentare (29%), prodotti di metallo (5%), abbigliamento (1%) e arredamento/edilizia (5%).

sonalizzato che passa, se necessario, anche sulla formazione/informazione. In secondo luogo, il dialogo con i nostri soci. Capire le esigenze delle imprese e creare progetti di sviluppo su misura e adeguati è imprescindibile. Nel dialogo rientra anche la collaborazione preziosa che abbiamo con alcuni enti ed associazioni partner, tra cui *Sistema Impresa Lombardia*. Avere associazioni che comunicano costantemente con le imprese e le esigenze dei territori ci consente coprire i reali fabbisogni, spesso specifici di intere aree. In quest'ottica e in collaborazione proprio con le associazioni di categoria, organizziamo incontri pratici e concreti, rivolti agli imprenditori. Momenti



Nella foto, da sinistra: Paolo Ceresana, presidente di Lodi Export; Umberto Pirelli, presidente di Fidicom e Berlino Tazza, presidente di Sistema Impresa Lombardia



formativi intensivi in cui trattiamo tematiche sia direttamente legate al tema dell'internazionalizzazione sia temi più spiccatamente dedicati al business (valorizzazione delle risorse umane, strategie di storytelling, innovazione e negoziazione). **In quest'ottica nasce la sinergia con Sistema Impresa - Lombardia.**

Conoscono da tempo i vertici del sistema associativo e la sua rappresentatività sul territorio. Sono quindi convinto che la collaborazione con *Sistema Impresa - Lombardia* e l'ingresso di **Umberto Pirelli** nel consiglio direttivo porterà buoni frutti. *Lodi Export* cercherà di cogliere con ancora maggiore sensibilità le istanze di alcuni territori che, grazie al sistema associativo, avremo modo di conoscere più da vicino.

In Italia l'export va bene anche se il numero di imprese che esportano resta basso rispetto alla media europea.

Questo è vero in parte. Alcune imprese esportano inconsapevolmente, producono beni di eccellenza ma non sono strutturate per esportare direttamente. Vendono i loro prodotti ad alcuni distributori che a loro volta esportano. Ciò mi fa dire che il dato sia falsato. Certo è che oggi esportare non è semplice.

Ci è capitato di conoscere imprese produttrici di eccellenze tuttavia abbiamo consigliato loro di aspettare ad attivarsi sui mercati esteri e colmare i gap legati al tema dell'internazionalizzazione. L'eccellenza dei prodotti italiani è indiscutibile. L'Italia è costellata di centinaia di micro, piccole e medie imprese poco conosciute che producono qualità estrema. Il nostro obiettivo è quello di sostenerle affinché i loro prodotti possano entrare nei mercati internazionali e accrescere così il prestigio del Made in Italy e l'intera economia del Paese.



Maurizio Sacconi

già Ministro del Lavoro, della salute e delle politiche sociali

«Accordi di prossimità e crescita professionale». Fondi interprofessionali: «Motori di ecosistemi formativi, allargare platea degli utenti e rimuovere tagli delle risorse»

L'importanza degli accordi di prossimità nella contrattazione fra le parti sociali, la valorizzazione della dimensione produttiva locale per imprimere un vero rinnovamento alle relazioni industriali, la piena libertà sindacale e il ruolo strategico dei fondi paritetici interprofessionali per costruire insieme al mondo dell'istruzione e delle imprese gli ecosistemi formativi che hanno il compito di rendere una persona occupabile, la necessità di mettere in rapporto le retribuzioni dei lavoratori non solo con la produttività ma anche con la crescita di professionalità.

Sono questi i punti fondamentali del recente intervento di **Maurizio Sacconi** davanti al Cnel.

Giuslavorista e presidente della Commissione Lavoro del Senato nella precedente legislatura, Sacconi è stato ministro del Lavoro e delle Politiche sociali dal 2008 al 2011 ed è il presidente dell'Associazione Amici di Mar-

co Biagi.

«Secondo Biagi il mercato del lavoro, in Italia, ha mostrato le condizioni peggiori. Il giudizio, che condivido, è fondato su tre indicatori: tasso di occupazione, tasso di disoccupazione di lungo periodo, quota di lavoro sommerso.

L'Italia detiene i più bassi tassi di occupazione rispetto ai principali competitor, ha una quota rilevante di economia sommersa secondo quanto certificato dall'Istat e da altri istituti internazionali ed è afflitta da tassi di disoccupazione di lungo periodo decisamente significativi.

I nostri disoccupati, più spesso che in altri Paesi, non ricevono a lungo un'offerta né di lavoro né di formazione. Biagi ha sempre sostenuto la necessità di confrontare le politiche pubbliche con i numeri, nella consapevolezza che dietro i numeri c'è la vita reale delle persone.

La rivoluzione tecnologica ha un volto positivo e uno negativo ed è prioritariamente un'opportu-

nità.

Le nuove tecnologie aumentano la capacità delle persone e, come tali, possono generare più lavori. E si tratta di lavori migliori. Ma nel valutare il fenomeno è necessario guardare alla situazione italiana già caratterizzata da forti dualismi.

E mi riferisco non solo al divario tra nord e sud.

Ma anche al divario fra pianura e montagna.

O tra la fascia adriatica e quella tirrenica. In contesti di questo tipo la rivoluzione tecnologica può accentuare la polarizzazione delle competenze, dei redditi, dello sviluppo territoriale.

Nell'esperienza italiana il sovraccarico ideologico sul lavoro e le complessità che ne sono derivate hanno portato poi molti imprenditori, anche nella precedente rivoluzione industriale, a sostituire le persone con le macchine.

Le nostre caratteristiche ci rendono quindi più esposti di altri Paesi a fenomeni di sostituzione

e di polarizzazione.

La professionalità è da considerarsi la vera priorità ai fini dell'occupabilità.

La professionalità riunisce le conoscenze, le esperienze, le capacità e le abilità che rendono una persona occupabile.

Nel rapporto della Commissione Lavoro del Senato è emerso che nella società liquida di oggi, come la definiscono i sociologi, occorre un uomo solido. Ovvero la professionalità non è un solo un mestiere. È il risultato di tante esperienze che portano la persona ad avere l'attitudine necessaria per risolvere i problemi che si trova ad affrontare, a saper lavorare solidalmente con altre persone, ad avere spirito di sacrificio ed altre qualità umane.

Si tratta di quelle abilità trasversali che in passato era più facile acquisire grazie al minore benessere, al ruolo della famiglia, alla maggiore dimensione comunitaria.

Oggi devono essere rese ugualmente disponibili attraverso metodi e contenuti pedagogici nuovi in modo che l'apprendimento si realizzi in vari contesti. Il diritto all'apprendimento è un diritto promozionale che può diventare effettivo solo negli accordi di prossimità.

L'acquisizione continua di competenze non si può definire con il contratto nazionale ma solo tramite accordi nella singola azienda o in un gruppo di aziende o all'interno di un territorio specifico.

Ovvero lì dove concretamente si svolge il lavoro ed è la circostanza specifica che deve indicare i modi con cui il lavoratore può crescere professionalmente. Le relazioni collettive di lavoro devono collocare decisioni e azioni nella dimensione più prossima alla persona.

Anche per questa ragione va data piena legittimazione anche alle organizzazioni sindacali meno diffuse. L'efficacia della rappresentatività non si misura solo sul piano nazionale ma, nell'ottica di ritenere strategici e prioritari gli accordi di prossi-

mità, va riconosciuta la concreta rappresentanza nella specifica azienda, nella filiera produttiva o nel territorio.

E in molte aree, filiere o nicchie aziendali non è detto che i sindacati più presenti siano quelli più rappresentativi nell'insieme del Paese.

Ogni situazione va tutelata nella propria specificità. Meglio preferire un 'felice pluralismo' ad un modello centralista. Dobbiamo promuovere l'adattabilità reciproca tra imprese e lavoratori.

Accordi che si realizzano dove si produce e si lavora. Sarebbe un errore ricondurre tutte queste esperienze al criterio dell'omogeneità che per sua natura esclude la possibilità di incardinare azioni mirate.

Un ruolo fondamentale lo giocano i fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua. I fondi, infatti, svolgono una funzione molto importante nella misura in cui questa non è autoreferenziale e hanno la missione di soddisfare la domanda di formazione.

Devono rappresentare davvero il terminale per raccogliere la domanda di buona formazione che proviene congiuntamente dalle imprese e dai lavoratori. Una funzione che deve essere svolta anche e soprattutto nei territori.

Un'azione efficace non può che realizzarsi in prossimità. La pretesa di programmare tutto da Roma non funziona. Si può ipotizzare un impiego ulteriore dei fondi all'interno delle politiche attive del lavoro con lo scopo di interessare nuovi bacini di utenti se lasciamo perdere il concetto di politica attiva che evoca il soccorso straordinario ad una rara transizione nel mercato del lavoro.

Oggi, di fronte alla necessità di continue transizioni professionali, serve un autentico ecosistema formativo.

Dobbiamo creare ambienti, integrati nelle economie dei territori, che offrano continuamente opportunità di apprendimento e di inclusione tarate

sulle esigenze di ciascuno.

Un percorso che deve essere alimentato dal contributo dei fondi bilaterali destinati a soddisfare la domanda di formazione concepita nella sua interezza.

La platea degli utenti va allargata. Le imprese vanno sollecitate a periodiche analisi dei propri fabbisogni di competenze e le persone vanno stimolate a procedere lungo continui percorsi di crescita professionale.

E i fondi devono essere motori della buona offerta formativa dialogando e interagendo con scuole, università e imprese.

Nell'ultima direttiva dell'Anpal, che anticipa le nuove linee guida sulla gestione delle risorse finanziarie dei fondi, i meccanismi di attuazione dei piani formativi sono sanciti a livello aziendale, territoriale e nazionale.

Considero importante che vi sia un ordine generale ma ciò che conta è l'efficacia dei piani formativi nell'ambito aziendale e territoriale. A mio avviso ci sono alcune azioni basilari per rilanciare il mercato del lavoro.

Agevolare il più possibile l'evoluzione della contrattazione verso un livello di prossimità, promuovere la collaborazione fra le parti sociali nei territori, stimolare una maggiore dinamicità dei salari collegandola non solo a indicatori di produttività ma anche al progresso della professionalità.

E, vista l'ampiezza dei risultati da raggiungere, ritengo cruciale il ruolo della formazione continua. Ma perché ciò si realizzi davvero è necessario provvedere risorse adeguate da parte dei fondi interprofessionali.

A mio avviso deve essere rimosso il taglio deciso nel corso della legislatura che da congiunturale è

«Meglio preferire un 'felice pluralismo' ad un modello centralista. Dobbiamo promuovere l'adattabilità reciproca tra imprese e lavoratori. Accordi che si realizzano dove si produce e si lavora»

Rilanciare il mercato del lavoro

Agevolare il più possibile l'evoluzione della contrattazione verso un livello di prossimità
 Promuovere la collaborazione fra le parti sociali nei territori
 Stimolare una maggiore dinamicità dei salari collegandola non solo a indicatori di produttività ma anche al progresso della professionalità.
 Cruciale il ruolo della formazione continua.
 Ma perché ciò si realizzi davvero è necessario provvedere risorse adeguate da parte dei fondi interprofessionali.
 A mio avviso deve essere rimosso il taglio deciso nel corso della legislatura che da congiunturale è diventato strutturale.

diventato strutturale.

Non nascondo che preferirei si realizzasse il passaggio dal prelievo obbligatorio alla dimensione privatistica fondata su liberi accordi fra le parti. Il problema di garantire il rispetto dell'obbligo contrattuale si potrebbe realizzare con un largo accordo interconfederale cui dovrebbero partecipare tutte le organizzazioni che partecipano agli attuali fondi».



SISTEMA IMPRESA

LA CONFEDERAZIONE
DELLE IMPRESE
E DEI PROFESSIONISTI



lavoro
formazione
internazionalizzazione
attività sindacale
credito

WWW.SISTEMA-IMPRESA.ORG



Nasce la Consulta Nazionale dei Lavori

Organizzazioni datoriali e sindacati
per lo sviluppo economico del Paese

ROMA - Nasce la *Consulta Nazionale dei Lavori* in sigla *CNDL*, l'alleanza sociale tra sindacati e imprese a difesa del lavoro subordinato, autonomo e imprenditoriale.

Ne fa parte anche *Sistema Impresa*.

La riunione che ne ha sancito la nascita si è tenuta lunedì 26 marzo, a Roma, presso la sede di *Confsal*, la *Confederazione dei Sindacati autonomi dei lavoratori* di cui fanno parte le Federazioni *Fesica/Confsal* e *Confsal/Fisals*.

La *Consulta Nazionale dei Lavori* si è creata sotto la regia del Segretario Generale prof. **Angelo Raffaele Margiotta**.

Alla riunione che gli ha ufficialmente dato il via ha

partecipato, con le altre organizzazioni datoriali e i relativi vertici, il presidente della confederazione *Sistema Impresa*, **Berlino Tazza**.

La *Consulta Nazionale dei Lavori* è un nuovo strumento attraverso cui sindacato e organizzazioni datoriali discuteranno temi determinanti e cruciali per imprese e lavoratori come la tutela del lavoro e la libertà di iniziativa economica privata, si confronteranno con le istituzioni per rimuovere gli ostacoli allo sviluppo economico e alla crescita del Paese, dialogheranno tra loro costantemente per valorizzare le competenze dei lavoratori attraverso la formazione continua e l'alternanza scuola lavoro.



Occupare e riqualificare le risorse umane, la nuova sfida del CAT

Cat, ente di formazione avvia l'iter di accreditamento in Regione Lombardia per erogare servizi al lavoro

Il *Cat* - ente di formazione d'eccellenza nella bassa Lombardia - ha avviato il percorso per ottenere l'accREDITAMENTO da parte di Regione Lombardia ed erogare anche i servizi al lavoro. Un processo che a breve gli consentirà di programmare azioni volte a orientare, riqualificare e reinserire la risorsa richiedente nel mondo del lavoro. Abbiamo intervistato **Roberta Zucchi**, direttore di *Cat* che ci ha spiegato i tempi con cui ci si potrà rivolgere

all'ente e l'importanza di questi servizi nella società contemporanea.

Direttore, perché ha ritenuto necessario integrare l'offerta servizi del Cat anche con questo capitolo?

L'orientamento professionale oggi è determinante e non deve essere materia solo per l'ambiente scolastico, dovrebbe essere la base anche sui e nei luoghi di lavoro.

La contingente situazione economica ha fatto emergere diverse problematiche legate all'occupabilità dei giovani ma anche dei lavoratori più "anziani". Il tasso di disoccupazione, in alcune regioni, è davvero sconcertante.

L'orientamento è fondamentale per valorizzare le risorse e concorrere alla crescita del sistema produttivo. La formazione resta il nostro core business, ma ci è sembrato doveroso inserire i servizi al lavoro per dare il nostro contributo di politiche attive, a 360 gradi.

Quali sono le problematiche che affliggono oggi il mercato del lavoro?

Senza altro la disoccupazione è al primo posto. Reinserire chi ha perso un lavoro non è così semplice. Occorre conoscere la persona che ci si trova davanti, capire quali sono le sue competenze, quali i punti di forza e incrociare il profilo del richiedente con le esigenze delle imprese sul mercato.

Altro nodo importante è quello della riqualificazione professionale: la velocità e il dinamismo del mercato del lavoro hanno creato uno squilibrio ampio tra tecnologia e personale non sufficientemente qualificato e tra abilità linguistiche e opportunità di lavoro al di fuori del paese. Infine i giovani: il mondo della scuola e il mondo del lavoro, benché si siano fatti enormi passi avanti, continuano ad essere troppo distanti sia per quel che concerne l'indirizzo scolastico e l'effettiva domanda da parte delle imprese, sia per quel che concerne il singolo individuo che fuori dalla scuola si trova dinanzi ad un mondo "altro".

Perché è necessario l'iter di accreditamento in Regione Lombardia?

Con la Legge Regionale del 28 settembre 2006 n. 22, Regione Lombardia aveva previsto una serie di interventi finalizzati a promuovere lo sviluppo

occupazionale e a favorire le condizioni che rendono effettivo il diritto al lavoro (articolo 4 della Costituzione) coinvolgendo anche le province, gli altri enti locali e le parti sociali, in particolare le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro e gli enti bilaterali da essi istituiti. Tra gli interventi, Regione stabilisce di istituire un Albo di soggetti di natura sia pubblica che privata autorizzati a erogare servizi di formazione al lavoro sia per ga-

CAT formazione lavoro

Cat Formazione Lavoro affianca l'impresa nel suo processo di aggiornamento e sviluppo per migliorarne la competitività sul mercato e valorizzarne le risorse umane. CAT è un ente certificato ISO 9001, dotato di Codice Etico e di Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001. Cat ha tre sedi (Bergamo, Cremona, Crema) e opera su tutto il territorio nazionale. CAT è accreditato alla formazione e ai Servizi al Lavoro in Regione Lombardia, al Fondo Formazienda (fondo interprofessionale nazionale per la formazione continua) e in Provincia di Cremona per i corsi in apprendistato. CAT eroga corsi di formazione obbligatoria, volontaria, finanziata e autofinanziata. Cat accompagna il lavoratore in un percorso di Orientamento, riqualificazione, reinserimento tramite i servizi al lavoro. CAT guida le imprese negli adempimenti previsti dal D. Lgs. n. 81/2008, fornisce molteplici servizi di consulenza per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, accompagna le aziende nell'assolvimento degli obblighi previsti dalla normativa vigente in materia di apprendistato.

rantire la libera scelta dei lavoratori sia per monitorare l'attività svolta e lo stato del mercato del lavoro lombardo. Gli operatori inseriti in questo albo potranno accedere ai finanziamenti regionali concorrendo così attivamente all'attuazione delle politiche del lavoro.

Quali sono oggi gli strumenti con cui vengono finanziati i servizi al lavoro?



20 GIORNI E SEI IN FORMAZIONE

Il Fondo Formazienda finanzia la formazione delle imprese aderenti

Aderire al Fondo è semplice e non comporta alcun costo

Sono tre i conti a disposizione delle aziende per accedere ai finanziamenti

- » **Conto Formazione di Sistema** | dedicato alle PMI
- » **Conto Formazione di Impresa** | pensato per le grandi aziende
- » **Conto Formazione di Rete** | ideato per le holding

Visitate il nostro sito www.formazienda.com per le modalità di adesione

via Olivetti 13
26013 Crema (CR)

Tel. 0373 472168
Fax 0373 472163

info@formazienda.com
www.formazienda.com

[@Formazienda](https://twitter.com/Formazienda)
[Fondo Formazienda](https://www.linkedin.com/company/formazienda)



INSIEME PER CRESCERE



Nella foto, Roberta Zucchi, direttore Cat Formazione lavoro



«La formazione accresce la competitività delle imprese ma accanto ad essa era necessario affiancare servizi in grado di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, incentivi a sostegno del lavoro autonomo e alla imprenditorialità e misure per l'inserimento o il reinserimento nel mercato»

Prioritariamente la Dote Unica Lavoro e la Garanzia Giovani.

La dote unica lavoro è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia offre l'opportunità ai disoccupati di partecipare gratuitamente a percorsi personalizzati per orientarsi nel mondo del lavoro al fine di trovare una nuova occupazione, e/o frequentare un corso di formazione per la riqualificazione professionale e/o avviare un percorso per intraprendere l'attività autonoma.

Non si tratta di un contributo economico ma di un percorso gratuito per le persone, disoccupate, che si rivolgono all'ente accreditato in Regione ai servizi al lavoro.

La Garanzia Giovani è il programma dell'Unione Europea, recepito da Regione Lombardia, ora in attesa della Fase II in programma dopo il 29 aprile, e rivolto ai giovani tra i 15 e i 29 anni che offre opportunità di orientamento, formazione e inserimento al lavoro attraverso percorsi personalizzati in funzione di bisogni individuali.

zati in funzione di bisogni individuali.

CAT, quindi, sarà in grado di concorrere all'attuazione delle politiche del lavoro a 360 gradi.

Esatto. Informare e orientare i lavoratori e le imprese sulle caratteristiche e sulle opportunità del mondo del lavoro è fondamentale.

La formazione professionale accresce la competitività delle imprese ma accanto alla formazione era necessario affiancare un servizio che fosse in grado di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, offrire incentivi a sostegno del lavoro autonomo e alla imprenditorialità e misure per l'inserimento o il reinserimento sul mercato del lavoro.

Ma anche favorire lo sviluppo e la tutela delle pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso al lavoro e nella crescita professionale e, ultimo ma non certo per importanza, assicurare il monitoraggio dei flussi del mercato del lavoro.



SISTEMA IMPRESA
Confederazione delle Imprese e dei Professionisti



Ente Bilaterale Nazionale del Terziario

EBITEN

SUPPORTA

I LAVORATORI
ATTRAVERSO L'EROGAZIONE
DI **SERVIZI**

E LE AZIENDE
NELLA GESTIONE
DEI **DIRITTI SINDACALI**

GLI INSERZIONISTI

SISTEMA IMPRESA	www.sistema-impresa.org
FONDO FORMAZIENDA	www.formazienda.com
EBITEN	www.ebiten.it

Responsabilità: la riproduzione delle illustrazioni e degli articoli pubblicati è riservata e non può avvenire senza espressa autorizzazione della casa editrice. I manoscritti e le illustrazioni inviati alla redazione saranno restituiti anche se non pubblicati e la Casa editrice non si assume la responsabilità nel caso si tratti di esemplari unici.
La casa editrice non si assume la responsabilità per i casi di eventuali errori contenuti negli articoli pubblicati o di errori nel caso fosse incorsa nella loro riproduzione sulla rivista.

Privacy: Ai sensi del D.Lgs 196/03 garantiamo che i dati forniti saranno da noi custoditi e trattati con riservatezza e utilizzati esclusivamente ai fini promozionali della nostra attività. I dati potranno essere altresì comunicati a soggetti terzi per i quali la conoscenza dei suoi dati risulti necessaria o funzionale allo svolgimento dell'attività della nostra società.



